

Inondazioni

Architetti a convegno

Dal 12 al 16 ottobre scorso si è tenuto a Giulianova, in Abruzzo, il seminario dal titolo «Territori, interpretazioni, scenari. Quale architetto?».

Introducendo i lavori, si sono precisati gli obiettivi del seminario: l'inizio di un percorso che avrebbe dovuto avere come fine l'enucleazione di una nuova architettura illuminata dal Carisma dell'unità, che nasce dall'essere architetti «nuovi»; persone capaci di stare in ascolto reciproco col territorio, con gli abitanti, coi committenti, con quanti altri siano impegnati a titoli diversi nella stessa opera, fino a sentirsi legati insieme da una sorta di «patto». Non solo, ma che avvertono come impegno primo, il bene comune.

Avvio, quindi, di un cammino da percorrere insieme con i venticinque partecipanti. Molte le nazioni rappresentate: l'Argentina, la Colombia, la Corea, la Spagna, la Croazia, la Serbia, l'Ungheria oltre l'Italia.

Nato da un'esperienza di condivisione con giovani laureandi e laureati in architettura - gen e non -, è stato un primo esperimento di «scuola», molto promettente per l'entusiasmo suscitato e che lascia intravedere sviluppi. Le inquietudini di questi giovani hanno messo in luce come i modelli formativi delle Università siano spesso indirizzati verso un'architettura di successo, che non li aiuta a capire quale possa essere il loro ruolo professionale nella società. Ne consegue che all'affacciarsi alla professione, non di rado sperimentano una sorta di «frustrazione» nel vedere l'impossibilità di poter vivere professionale nella vita professionale il loro ideale.

Tre i momenti fondamentali:

- osservazione diretta di luoghi significativi che possano stimolare riflessioni sui modi e le pratiche di insediamento, di uso, di vita: una visita particolarmente eloquente nella città de L'Aquila, ferita dal terremoto e da una difficile ripresa;

- dibattito con contributi di esperti come la prof. Liliana Giraldo, preside della Facoltà di Ciencias del Habitat di Bogotá (Colombia), e del prof. Piero Rovigatti della Facoltà di Architettura di Pescara; infine un confronto col presidente dell'Ordine degli architetti di Teramo, Giustino Vallese che ha espresso il suo desiderio e la disponibilità a far qualcosa per i giovani architetti, proponendo anche ipotesi concrete di lavoro.

- confronto tra i partecipanti ed individuazione soprattutto dei segnali positivi e indicativi di strade da percorrere.

Alla fine, come sottolineava qualcuno, si aveva l'impressione di essere noi stessi, in qualche modo, questa «avanguardia» dell'architettura.

Il gruppetto di giovani che avevano collaborato con noi nella preparazione del seminario, all'ultimo giorno si è incaricato di tirare le fila dell'incontro, coinvolgendo tutti nel proporre le linee da seguire e nel come tenersi collegati attraverso un sito *web*, *blog*, *facebook*, ecc. Tutti sono partiti - ci sembra di poterlo dire - carichi di ottimismo, di idee, di gioia dell'esperienza vissuta e di sogni di progetti futuri.

Carlo Fumagalli